

tavia salda in questa tempesta,¹ che anzi proprio ora si diede chiaramente a vedere quanto fosse forte in essa la vitalità divina. Allorquando, al tempo del disgraziato pontificato di Clemente VII, la distretta era giunta al sommo e tutto pareva perduto, ecco apparire i primi sintomi di una salvezza, la quale procedeva di là donde meno era aspettata, dall'interno della Chiesa, che per molti era sacrata alla rovina.

Ancora negli ultimi anni di Leone X era sorto in Roma l'*Oratorio del divino amore*: da questa società, che spingeva nobili ecclesiastici e laici a praticare con zelo esercizi religiosi ed opere di cristiana carità, doveva prendere la sua mossa la riforma cattolica.

Due membri dell'*Oratorio del divino amore*, Gaetano di Tiene e Gian Pietro Carafa, fondano un nuovo Ordine di chierici regolari, i Teatini, e con ciò un semenzaio di eccellenti vescovi. Come il Carafa a Roma e Napoli, così il posato e avveduto Gian Matteo Giberti, uomo di grande cultura, egli pure membro un tempo dell'*Oratorio del divino amore*, come vescovo di Verona svolge nel campo ecclesiastico e sociale un'attività quanto estesa altrettanto profonda. Lo zelo disinteressato di questi uomini ha la virtù d'elettrizzare: specialmente l'azione incomparabile del Giberti spinge altri a lavorare come lui e vescovi italiani cominciano a imitarne le virtù pastorali e riforme.

A lato di questi riformatori cattolici e fedeli alla loro massima, che gli uomini vanno cambiati a mezzo della religione, non già la religione dagli uomini, individui divinamente ispirati s'accingono, dapprima in Italia, alla difficile opera del miglioramento delle condizioni ecclesiastiche, secondati da Clemente VII e favoriti dalle condizioni del tempo, poichè gli orrori delle guerre, in ispecie quelli del Sacco di Roma, avevano indotto molte anime a serietà ed a riconoscere l'uno necessario. Mentre negli Ordini antichi, quanto guasti sotto molti rispetti, si sveglia un vivo zelo di riforma, sorgono nuove fondazioni sulla guisa dei Teatini. Paolo Giustiniani riforma i Camaldolesi, Egidio Canisio gli Eremiti Agostiniani, Gregorio Cortese i Benedettini cassinesi, Francesco Lichetto gli Osservanti francescani. Un nobile veneziano, Girolamo Miani, fonda la congregazione dei Somaschi per lenire la miseria corporale e spirituale nell'Alta Italia: il cremonese Antonio Maria Zaccaria fonda in Milano una società di chierici regolari, detti in origine Chierici di S. Paolo, poscia Barnabiti. L'umbro Matteo da Bascio dà le mosse

¹ Nel suo famoso saggio *Sulla Chiesa cattolica romana* (versione tedesca di CREIZENACH, 2ª ed. Frankfurt 1870, pag. 10) scritto nel 1840, MACAULAY dà il seguente giudizio: «se ponderiamo i terribili attacchi sostenuti dalla Chiesa rimanendone viva, troviamo difficile a comprendere in qual modo essa dovesse essere destinata a perire».